



A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.

Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te, a Te Verbo Redentore, a Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amori Christi praeponere-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DELL'ESODO

Es 20, 1-17

La legge fu data per mezzo di Mosè.



IN QUEI GIORNI, DIO PRONUNCIÒ TUTTE QUESTE PAROLE: «IO SONO IL SIGNORE, TUO DIO, CHE TI HO FATTO USCIRE DALLA TERRA D'EGITTO, DALLA CONDIZIONE SERVILE:

NON AVRAI ALTRI DÈI DI FRONTE A ME.

NON TI FARAI IDOLO NÉ IMMAGINE ALCUNA DI QUANTO È LASSÙ NEL CIELO, NÉ DI QUANTO È QUAGGIÙ SULLA TERRA, NÉ DI QUANTO È NELLE ACQUE SOTTO LA TERRA. NON TI PROSTRERAI DAVANTI A LORO E NON LI SERVIRAI.

PERCHÉ IO, IL SIGNORE, TUO DIO, SONO UN DIO GELOSO, CHE PUNISCE LA COLPA DEI PADRI NEI FIGLI FINO ALLA TERZA E ALLA QUARTA GENERAZIONE, PER COLORO CHE MI ODIANO, MA CHE DIMOSTRA LA SUA BONTÀ FINO A MILLE GENERAZIONI, PER QUELLI CHE MI AMANO E OSSERVANO I MIEI COMANDAMENTI.

NON PRONUNCERAI INVANO IL NOME DEL SIGNORE, TUO DIO, PERCHÉ IL SIGNORE NON LASCIA IMPUNITO CHI PRONUNCIA IL SUO NOME INVANO.

RICORDATI DEL GIORNO DEL SABATO PER SANTIFICARLO. SEI GIORNI LAVORERAI E FARAI OGNI TUO LAVORO; MA IL SETTIMO GIORNO È IL SABATO IN ONORE DEL SIGNORE, TUO DIO: NON FARAI ALCUN LAVORO, NÉ TU NÉ TUO FIGLIO NÉ TUA FIGLIA, NÉ IL TUO SCHIAVO NÉ LA TUA SCHIAVA, NÉ IL TUO BESTIAME, NÉ IL FORESTIERO CHE DIMORA PRESSO DI TE. PERCHÉ IN SEI GIORNI IL SIGNORE HA FATTO IL CIELO E LA TERRA E IL MARE E QUANTO È IN ESSI, MA SI È RIPOSATO IL SETTIMO GIORNO. PERCIÒ IL SIGNORE HA BENEDETTO IL GIORNO DEL SABATO E LO HA CONSACRATO.

ONORA TUO PADRE E TUA MADRE, PERCHÉ SI PROLUNGHINO I TUOI GIORNI NEL PAESE CHE IL SIGNORE, TUO DIO, TI DÀ.

NON UCCIDERAI.

NON COMMITTERAI ADULTERIO.

NON RUBERAI.

NON PRONUNCERAI FALSA TESTIMONIANZA CONTRO IL TUO PROSSIMO.

NON DESIDERERAI LA CASA DEL TUO PROSSIMO. NON DESIDERERAI LA MOGLIE DEL TUO PROSSIMO, NÉ IL SUO SCHIAVO NÉ LA SUA SCHIAVA, NÉ IL SUO BUE NÉ IL SUO ASINO, NÉ ALCUNA COSA CHE APPARTENGA AL TUO PROSSIMO».

Per mezzo di Mosè Dio dà la Sua Legge agli uomini. Sembra però, come è molto diffuso nelle Sacre Scritture, che si voglia restringere la Legge a Israele soltanto, come se gli altri popoli non fossero Suoi figli, ma ciò è comprensibile perché allora solo quel popolo aveva avuto conoscenza del Creatore di tutte le cose e Lui si era scelto quel popolo particolarmente duro e ostinato, poco propenso all'obbedienza altrui, chiunque egli fosse.

La Terra che abitava era (e in parte permane anche oggi) un crocicchio di percorsi di Grandi Civiltà che si sono combattute per millenni e di cui Israele è stato un popolo marginale, considerato come provvidenziale serbatoio di mano d'opera a prezzo molto basso: costava solo il sostentamento primario della sopravvivenza perché essi furono sottomessi e deportati come schiavi.

Ma quella caparbia di cui s'è accennato poco sopra gli consentì, pur con numerose deviazioni e non senza fatica, di mantenere, la fede in quel Dio –Yahveh– così diverso dagli dèi pagani dell'intero globo terrestre conosciuto, un Dio «esclusivo», "geloso", leggiamo in questa pericope del Libro dell'Esodo.

Ma la gelosia è un sentimento negativo perché conduce all'esasperazione sia chi lo prova sia chi lo subisce. Dunque Dio che è Perfezione non può avere tale difetto limitativo.

Ma colui che ha scritto il Libro ha detto ancora di peggio:

"SONO UN DIO GELOSO, CHE PUNISCE LA COLPA DEI PADRI NEI FIGLI FINO ALLA TERZA E ALLA QUARTA GENERAZIONE"

Allora a leggere queste due righe si potrebbe dedurre che Egli è durissimo e vendicativo

"PER COLORO CHE MI ODIANO"

in modo spaventevole... "fino alla quarta generazione!"

Ma non è così, tanto è vero che ha inviato e donato il Suo Unigenito Figlio, Sua Voce e Sua Parola, fino a consentire che morisse per mano di quelle creature ribelli ed egoiste e –cosa inaudita– per la loro Salvezza!

Nella Seconda Lettura San Paolo scrive ai Corinzi che Quel Divino Figlio Salvatore e Persona Trinitaria fu considerato

"SCANDALO PER I GIUDEI E STOLTEZZA PER I PAGANI"

Ma Gesù Cristo oltre a salvarci dalla dannazione ci ha mostrato il Vero Volto di Dio: il Padre Celeste fatto di Amore senza limiti.

Così alla Legge Mosaica s'è sostituita la Legge dell'Amore, della Misericordia ed è stata cancellata la gelosia, la vendetta e ogni altra attribuzione erronea fatta dall'uomo per mascherare le sue orrende e scomode responsabilità.

Il Decalogo è stato un freno «provvisorio» ma necessario perché gli uomini non si abbandonassero ai loro istinti animaleschi fondati sulla frenesia del possedere senza limiti.

Furono le invenzioni umane degli dèi pagani – sfrenate nelle loro passioni, peggiori di quelle umane, a far assomigliare il Solo Dio Vero Essenza d'Amore all'uomo avido, invidioso, vendicativo, crudele, lussurioso cioè l'opposto del virtuoso nella temperanza.

Dunque Dio s'è dovuto necessariamente fare Uomo e discendere fra gli uomini per far intendere in pieno come Egli è e per mostrare come sia possibile donare la propria vita per chi si ama.

Infinito Amore nelle sue infinite sfumature sei Tu Signore che conosci solo il Donare e mai il prendere, né il pretendere.

Le Tue punizioni, Signore Gesù, Mite come un agnello, sono state quelle delle cordicelle nel Tempio!

SALMO RESPONSORIALE

DAL SALMO 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.



LA LEGGE DEL SIGNORE È PERFETTA,
RINFRANCA L'ANIMA;
LA TESTIMONIANZA DEL SIGNORE È STABILE,
RENDE SAGGIO IL SEMPLICE.

I PRECETTI DEL SIGNORE SONO RETTI,
FANNO GIOIRE IL CUORE;
IL COMANDO DEL SIGNORE È LIMPIDO,
ILLUMINA GLI OCCHI.

IL TIMORE DEL SIGNORE È PURO,
RIMANE PER SEMPRE;
I GIUDIZI DEL SIGNORE SONO FEDELI,
SONO TUTTI GIUSTI.

PIÙ PREZIOSI DELL'ORO,
DI MOLTO ORO FINO,
PIÙ DOLCI DEL MIELE
E DI UN FAVO STILLANTE.

Il Salmo è di tutt'altra intonazione rispetto al Libro dell'Esodo. La sua lettura è un canto di riconoscimento delle tante, ma non tutte, le Bellezze che racchiude e dispensa a larghe mani il Signore!

Si può trasformare questa vita, valle di lacrime, in un «Acconto di Paradiso» se guardiamo con un po' d'Amore

quello che abbiamo trovato e continueremo a trovare davanti a noi quaggiù, sia dentro di noi e di chi ci ama che in questo meraviglioso mondo terreno!

Oh Signore com'è facile amarTi se dedichiamo solo qualche minuto della nostra giornata a considerare, a godere delle Bellezze che hai create solo per noi!

SECONDA LETTURA

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO APOSTOLO AI CORINZI

1Cor 1,22-25

Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per gli uomini, ma, per coloro che sono chiamati, sapienza di Dio.



ERATELLI, MENTRE I GIUDEI CHIEDONO SEGNI E I GRECI CERCANO SAPIENZA, NOI INVECE ANNUNCIAMO CRISTO CROCIFFISSO: SCANDALO PER I GIUDEI E STOLTEZZA PER I PAGANI; MA PER COLORO CHE SONO CHIAMATI, SIA GIUDEI CHE GRECI, CRISTO È POTENZA DI DIO E SAPIENZA DI DIO.
INFATTI CIÒ CHE È STOLTEZZA DI DIO È PIÙ SAPIENTE DEGLI UOMINI, E CIÒ CHE È DEBOLEZZA DI DIO È PIÙ FORTE DEGLI UOMINI.

La grande saggezza di Paolo e l'ispirazione diretta di Cristo Gesù hanno evidenziato i grandi limiti umani, sia dei credenti del Dio Yahveh che dei pagani. La predicazione e l'esempio di Dio-Gesù Cristo furono giudicati dagli Ebrei scandali perché sconvolgevano le false certezze e le ipocrisie di comodo di scribi, farisei, sommi sacerdoti al punto da decretare la condanna a morte del Figlio del loro Dio, dell'Unico Vero Dio!

I «sapientoni» filosofi greci invece ritenevano lo sconosciuto Amore e la Misericordia che Quell'Umile Uomo di Galilea predicava a tutti quelli che incontrava solamente mancanza di sapienza, di quella sapienza che lo straordinario popolo greco aveva avuto da

Quell'Uomo che essi stessi irridevano quando parlava di Resurrezione dai morti e delle altre sconosciute meraviglie perché ritenute soltanto "stoltezze".

☉ Signore, Tu che sei la Sapienza, la Verità e l'Amore, trasforma la mia vera stoltezza di uomo ignorante, incredulo e disobbediente affinché si tramuti almeno un po' nella dirompente Verità Tua, scambiata per stoltezza da coloro che si ritenevano i depositari della scienza e del sapere di allora, di Quel Nazareno che con dolcezza insegnò e predicò le Verità più scottanti di questa vita, mutandole in passi all'altezza di chiunque voglia seguirTi.

Vangelo

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!

**Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito;
chiunque crede in lui ha la vita eterna.**

Lode e onore a te, Signore Gesù.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 2,13-25

Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.



EN QUEL TEMPO, GESÙ PRESE CON SÉ PIETRO, GIACOMO E GIOVANNI E LI CONDUSSE SU UN ALTO MONTE, IN DISPARTE, SI AVVICINAVA LA PASQUA DEI GIUDEI E GESÙ SALÌ A GERUSALEMME. TROVÒ NEL TEMPIO GENTE CHE VENDEVA BUOI, PECORE E COLOMBE E, LÀ SEDUTI, I CAMBIAMONETE. ALLORA FECE UNA FRUSTA DI CORDICELLE E SCACCIÒ TUTTI FUORI DEL TEMPIO, CON LE PECORE E I BUOI; GETTÒ A TERRA IL DENARO DEI CAMBIAMONETE E NE ROVESCIÒ I BANCHI, E AI VENDITORI DI COLOMBE DISSE: «PORTATE VIA DI QUI QUESTE COSE E NON FATE DELLA CASA DEL PADRE MIO UN MERCATO!». I SUOI DISCEPOLI SI RICORDARONO CHE STA SCRITTO: «**LO ZELO PER LA TUA CASA MI DIVORERÀ**».

ALLORA I GIUDEI PRESERO LA PAROLA E GLI DISSERO: «QUALE SEGNO CI MOSTRI PER FARE QUESTE COSE?». RISPOSE LORO GESÙ: «DISTRUGGETE QUESTO TEMPIO E IN TRE GIORNI LO FARÒ RISORGERE». GLI DISSERO ALLORA I GIUDEI: «QUESTO TEMPIO È STATO COSTRUITO IN QUARANTASEI ANNI E TU IN TRE GIORNI LO FARAI RISORGERE?». MA EGLI PARLAVA DEL TEMPIO DEL SUO CORPO.

QUANDO POI FU RISUSCITATO DAI MORTI, I SUOI DISCEPOLI SI RICORDARONO CHE AVEVA DETTO QUESTO, E CREDETTERO ALLA SCRITTURA E ALLA PAROLA DETTA DA GESÙ.

MENTRE ERA A GERUSALEMME PER LA PASQUA, DURANTE LA FESTA, MOLTI, VEDENDO I SEGNI CHE EGLI COMPIVA, CREDETTERO NEL SUO NOME. MA LUI, GESÙ, NON SI FIDAVA DI LORO, PERCHÉ CONOSCEVA TUTTI E NON AVEVA BISOGNO CHE ALCUNO DESSE TESTIMONIANZA SULL'UOMO. EGLI INFATTI CONOSCEVA QUELLO CHE C'È NELL'UOMO.

Fare della fede uno strumento di commercio è cosa antica. Era così ai tempi di Gesù Cristo e lo è ancora oggi. E oggi come allora c'è chi se ne indigna e chi non se ne fa un problema.

Dinanzi alla reazione sdegnata di Gesù alla visione dei mercanti nel Tempio i tre Discepoli si ricordano di quanto avevano sentito o letto nelle Sacre Scritture:

"**«LO ZELO PER LA TUA CASA MI DIVORERÀ»**"

Ma lo sdegno di Dio-Fatto-Uomo non poteva che essere giusto, mentre invece un grandissimo Santo – un pilastro del Cristianesimo – San Paolo, per il suo grandissimo zelo, si faceva strumento di persecuzione e morte conducendo al martirio i primi adepti della nuova religione.

Lo zelo dunque può essere un merito ma anche un difetto se applicato a un contesto e a una finalità non idonei come quelli in cui operava Saul di Tarso.

Ma certe intransigenze di alcuni soggetti emergenti, sconosciute nella vita di Gesù Cristo, in quelli ci risultano «stonate» inconsistenti, dal sapore acre di fanatismo religioso.

L'ipocrisia imperante nell'ambiente «ecclesiastico» del mondo ebraico di allora era abilmente mascherata sotto il falso zelo a difesa della fede esclusiva verso Yahveh, il Dio-Conducente Liberatore del Popolo Eletto, mentre serviva solo «ad usum delphini», cioè solo per essere adoperato dalla casta sacerdotale, degli scribi e dei farisei per usi personali di comodo e vantaggio. La prova più terribile fu quella della condanna a morte del Galileo reo di mettere in pericolo la validità dell'applicazione della Legge Mosaica fatta propria da parte loro, di quella "razza di vipere", falsi amici del potere incontrastato dell'Impero Romano.

Ma noi uomini facciamo spesso i progetti –specialmente quelli più trucidi– senza considerare che Dio esiste ed è sopra di noi e vede anche nei luoghi più reconditi delle nostre coscienze. Lo zelo di San Paolo nella sua azione persecutoria non fu certo un impedimento al Risorto per affermare la Sua Volontà di Bene e fare di quella persona, apparentemente la meno adatta, il pilastro, il "Vas Electionis", per la diffusione della Sua Parola, così spazzante.

Il riconoscimento della mia miseria a fronte della ricorrenza all'errore sempre volontario e solo talvolta involontario forse sarà l'antidoto che Tu Signore mi somministrerai quando così spesso sono pronto a riconoscere gli altrui errori e a faticare molto a riscontrare i miei pur così frequenti dalla gioventù fin a questa mia tarda età.

L'ottundimento del mio spirito sotto la catasta ignobile dei miei peccati abbisogna del Tuo Spirito di Salvezza, di Bellezza e d'Amore per essere mondato e rinnovato, uccidendo quell'uomo vecchio che è in me e facendo rinascere dall'anima l'Uomo Nuovo capace di intendere la Tua Parola e per Essa salvarsi.

*L'Arte Impronta della
Bellezza del Creatore*

“MOSE”

Di Michelangelo Buonarroti

(Anghiari 1475 – Roma 1564)



Figura 1 - Mosè; 1513-15; Michelangelo Buonarroti- San Pietro in Vincoli,
Roma. – Marmo di Carrara; cm 235x210.

A proposito del tema scelto per le riflessioni di questa settimana, propongo al piacere degli occhi, oltre che alla meditazione un'opera indirettamente attinente al tema trattato, a una pagina emblematica dell'A.T. e della infedeltà/fedeltà umana.

Il Popolo Ebraico è stanco della fuga, è stanco degli stenti e deluso nelle sue aspettative materiali; non è soddisfatto della liberazione dalla schiavitù egiziana e della guida di Mosè al punto da rimpiangere la carne e le cipolle che in Egitto non mancavano. Dunque rimpiangere la schiavitù e rifiutare lo stesso Yahveh perché non offriva nulla di meglio! Via il monoteismo e quel Dio che si nasconde, meglio adorare un idolo visibile cui legare il ricordo accumulato negli occhi: il Vitello d'Oro col quale poter parlare più comodamente e secondo i propri desideri, senza tutti quegli infiniti comandamenti; poter pronunciare liberamente il suo nome!

Mosè torna dal monte con le nuove Tavole: ha visto il fuoco del Creatore, una luce non sopportabile dagli occhi e dalla mente degli esseri umani. Tale Luce rimase impressa però per giorni nel volto del Profeta-Condottiero, tanto da essere costretto a tenere il mantello sopra il capo quando usciva dalla tenda per non offendere la vista degli altri.

Veniamo all'opera d'arte. Come rappresentare nel marmo quella luce proveniente dal Signore? Impresa impossibile nella materia marmorea, possibile solo in quella pittorica. Ecco la soluzione geniale, tipica dell'artista. Michelangelo, genialmente trova la soluzione: conferisce la cosiddetta "terribilità" allo sguardo del Personaggio tanto da divenire insostenibile a chi lo contempla, proprio come quell'abbagliante luminescenza rimastagli dopo l'incontro con Yahveh. Le piccole corna sulla fronte vengono forse dalla parola ebraica "qeren" che si traduce "raggiante", ma anche "corno".

La statua, doveva essere una delle quaranta progettate e mai eseguite per la Tomba di Papa Giulio II; fu iniziata nel 1514-15 e ritoccata qualche decennio dopo.

È certamente una delle più grandi (anche fisicamente) sculture di tutti i tempi; vi sono presenti tutti gli straordinari caratteri michelangioli: la fortissima energia dell'uomo-eroe, l'impressionante potenza muscolare, la torsione della testa (modificata in corso d'opera) verso destra opposta alla torsione del torace e del braccio verso sinistra, l'approfondita rappresentazione anatomica (frutto di faticosi e penosi studi sui cadaveri). Della barba in particolare Giorgio Vasari (l'artista-critico-biografo del XVI sec.) rimase incantato e disse che

era stata resa con un realismo mai visto prima, più opera di pittura che di scultura per l'incredibile virtuosismo e la non comune capacità inventiva della forma.

"E similmente finì un Mosè di cinque braccia di marmo, alla quale statua non sarà mai cosa moderna alcuna che possa arrivare di bellezza, e de le antiche ancora si può dire il medesimo, avvenga che egli con gravissima attitudine sedendo, posa un braccio in su le tavole che egli tiene con una mano e con l'altra si tiene la barba, la quale nel marmo svellata e lunga, condotta di sorte, che i capegli, dove ha tanta difficoltà la scultura, sono condotti sottilissimamente piumosi, morbidi e sfilati d'una maniera, che pare impossibile che il ferro sia diventato pennello; et inoltre alla bellezza della faccia, che ha certo aria di vero Santo e terribilissimo principe, pare che mentre lo guardi abbia voglia di chiedergli il velo per coprirgli la faccia, tanto splendida e tanto lucida appare altrui."

Opera della mano di Michelangelo sì, ma Ispirazione Divina!!!



Nihil Amori Christi Praeponere

Giorgio OSB - Oblato Secolare Benedettino

06 mar 2021

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito

www.giorgiopapale.it